

Scola: no all'omofobia ma sulla sessualità nessun passo indietro

Definisce un "episodio doloroso" gli scontri in arcivescovado
"Ai giovani dico: venite a parlare, le nostre porte sono aperte"



ALLA STATALE
Angelo Scola ha parlato alla fine dell'incontro con Giorello per Bookcity «Il desiderio mio è che ci sia un dialogo forte e libero»

ILARIA CARRA

Tutto sbagliato il modo, e di questo si rammarica anche lui quando dice che «ci scusiamo per l'espressione inappropriata, le schede poi fanno venir mente qualcosa che non piace e non c'era alcun intento omofobo». Ma per l'arcivescovo Angelo Scola l'essenza del censimento delle scuole dove l'insegnante di religione tratta il tema dell'omosessualità è sacrosanta. Alla Statale, dopo un dialogo pubblico con il filosofo Giulio Giorello per Bookcity, il cardinale condanna la forma ma difende lo spirito della circolare partita nei giorni scorsi dalla Curia con cui si chiedeva agli insegnanti di religione di indagare su come, nelle classi, venga affrontato il tema dell'identità di genere. Non solo. Ai ragazzi che due giorni fa hanno contestato proprio ai suoi cancelli lancia un appello: «Venite e parliamo».

Il blitz dei manifestanti di due giorni fa è avvenuto proprio davanti alla Curia, colpevole per gli studenti di ospitare uno degli appuntamenti "Buona scuola" del governo ma anche al centro del polverone nazionale per il caso, sollevato da *Repubblica*, della lettera per schede nelle classi progay. Una circolare inviata da Don Gian Battista Rota, responsabile del settore scuola della Curia, ai 6.102 insegnanti di religione della Diocesi ambrosiana chiedendo di segnalare colleghi e progetti che nel loro isti-

ben chiarisce, però, che «ciò non significa recedere dalla nostra posizione che non implica alcuna omofobia: io sostengo l'azione del nostro ufficio scuola e le preoccupazioni gravi che abbiamo circa un certo modo di educare al superamento della differenza sessuale che per noi è insuperabile». Abbandonata la schedatura, ci si affiderà a iniziative personali dei docenti: «Chi vorrà potrà farsi avanti nella cornice di dialogo che sempre avviene con la Curia», dice il cardinale. Che si dice «addolorato» per gli scontri di venerdì tra la polizia e gli studenti che hanno tentato di entrare nella sede della Diocesi in piazza Fontana dopo lo sciopero. «Un episodio che spero non accada più — si augura Scola — estendo l'auspicio a tutto il tessuto sociale del Paese in questa fase delicata che attraversa». Ai giovani rivolge un appello: «Non sfondate il portone della Curia, venite e parliamoci: il desiderio mio è di tutta la chiesa ambrosiana è che ci sia un dialogo libero, forte, sostanziale con tutti e soprattutto con i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sit in degli studenti venerdì davanti all'Arcivescovado

L'INCONTRO/PER LA CGIL PASSI IN AVANTI MA SERVONO FATTI CONCRETI

Scala, si tratta ancora sullo sciopero

Sul caso della circolare inviata ai docenti di religione il cardinale esclude qualsiasi discriminazione e annuncia che il progetto è stato abbandonato
"Ci affideremo a iniziative personali degli insegnanti"

tutto si occupassero di identità di genere e di omosessualità. La Curia ha subito preciso che si trattava solo di «un'indagine informale». Ieri, ha parlato Scola. «La scheda è andata al di là delle intenzioni, la circolare va però messa nelle sue giuste dimensioni — dice — un ufficio che deve seguire seimila professori ha la preoccupazione giusta di aiutarli e sostenerli nel proporre la nostra visione su un problema assai delicato, l'educazione sessuale, su cui moltissime famiglie sono sensibili». L'arcivescovo difende così il senso dell'iniziativa, di cui ammette di non esserne stato informato: «Sono certo che l'intendimento era quello di raccogliere elementi per poter indirizzare alla libertà di insegnamento e per poter orientare ed essere più efficaci». L'intenzione era solo conoscitiva, «nessuna discriminazione» dice Scola. Che

do. La Scala ha già promesso di pagare il super festivo con una maggiorazione del cento per cento in più, ma la Cgil — non per motivi economici, precisano — contesta l'obbligo del lavoro nella giornata simbolo dei lavoratori. Ed è proprio al termine della riunione, che Pereira ha avanzato un'idea ulteriore per ammorbidire la contrarietà: tutti coloro che saranno occupati in teatro potrebbero donare due ore della propria giornata a una onlus o a un'iniziativa benefica che gli stessi artisti e dipendenti potranno scegliere; da parte della Scala, a quel punto, ci sarebbe l'impegno a raddoppiare il valore della donazione. Per ora per i sindacati è solo una proposta abbozzata, ma adesso ci sarebbe anche questa sul piatto.

(alessia gallione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA